

ROBERTO CORTI (1909-1986)

Botanico illustre, paziente ed affabile docente nella facoltà di agraria dell'Università di Firenze, Preside di facoltà più di una volta, Roberto Corti fa della botanica, e del relativo insegnamento, la sua missione sia nella scienza pura che in quella applicata.

Nasce a Firenze e questa sua origine sarà per Lui sempre vanto ed attaccamento profondo. Dopo la maturità scientifica, entra, nel 1927, in qualità di allievo interno, nell'Istituto di botanica fiorentino, diretto allora da Giovanni Negri, dove incontra Alberto Chiarugi, maestro delle sue prime ricerche, e colei che diventerà in seguito (1943) sua moglie, Eleonora Francini.

Laureatosi nel 1931 rimane nell'Istituto botanico per venticinque anni, prima come assistente di Negri poi come aiuto. Nel 1939 ottiene la libera docenza e nel 1942 è all'Università di Catania con l'incarico di botanica e fisiologia vegetale. Nel 1943 è nuovamente a Firenze nella facoltà di agraria dove insegna, per incarico, botanica generale. Nel 1956 passa ordinario, diventando direttore dell'Istituto di botanica che lascerà nel 1984 a seguito del suo collocamento a riposo.

La Facoltà di agraria ha eletto Preside Roberto Corti per due trienni dal 1970 al 1976 e per diversi anni gli sono stati affidati anche i corsi di botanica sistematica e forestale. Durante la sua presidenza è stata ricostituita la Scuola di perfezionamento in agricoltura tropicale e subtropicale ed il Comitato tecnico per la facoltà agraria di Mogadiscio.

I suoi meriti amministrativi e scientifici gli hanno fatto affidare anche numerosi incarichi in seno all'Università, al C.N.R., alla Società botanica italiana e all'Accademia di scienze forestali. Nella Società botanica fu membro del Consiglio direttivo per trentacinque anni tenendo a lungo la Direzione del Giornale botanico; nella Accademia di scienze forestali era socio ordinario dal 1956, membro del Consiglio accademico dal 1976 e Vicepresidente dal 1981 fino alla morte. È stato anche socio ordinario dell'Accademia dei Georgofili e della «Colombaria», mentre in seno alla Società botanica è stato Coordinatore del gruppo di lavoro «Bioritmi e Fenologia». Socio corrispondente della Società geografica italiana, è stato anche Vicepresidente della Società italiana di antropologia ed etnologia e di quella dell'Iris, nelle quali ha lasciato tracce preziose del suo operato.

La curiosità ed il piacere della ricerca danno l'avvio all'attività scientifica di Roberto Corti che inizia con gli studi di cariologia ed embriologia classica. Ma, allievo di Negri, completa la sua formazione con la botanica

sistematica e con la fitogeografia, inserendosi in quel filone di studi, organizzato e diretto da Negri, sulla vegetazione toscana e quella dei dintorni di Firenze.

Tra il 1933 e il 1934 Corti è in missione nel Fezzàn per incarico della Società geografica italiana, missione che si conclude con un soggiorno di studio presso l'Università di Algeri. Delle sue ricerche sulla vegetazione sahariana sono alcuni scritti, fra i quali: *Rapporto preliminare sulle ricerche botaniche eseguite nel Fezzàn* (1933), *Ricerche botaniche nel Fezzàn* (1933), *Seconda missione botanica nel Fezzàn della Regia Società geografica italiana* (1933-34), *Ricerche botaniche nel Fezzàn centro-occidentale* (1935). Queste indagini saranno raccolte, successivamente, in un grosso volume (oltre 500 pagine), corredato da carte e tavole fuori testo, dal titolo: *Flora e vegetazione del Fezzàn e della regione di Gat* (1942).

Rientrato in Italia, si dedica alla vegetazione mediterranea con numerosi ed importanti lavori di maggiore e minor mole. Fra i più significativi, anche per l'ambiente forestale, indichiamo *Appunti sulla vegetazione dell'Isola d'Elba: Una gita a Monte Orello e ai Monti tra Rio Alto e Portolongone* (1940), *Ricerche sul ciclo riproduttivo del genere Quercus della flora italiana. Contributo alla biologia e la sistematica di Quercus suber e in particolare delle forme e sviluppo biennale della ghianda* (1955) e l'ottimo e fondamentale lavoro su *Aspetti geobotanici della Selva mesofila costiera. La Selva Pisana a San Rossore e l'importanza di questa formazione relitta per la storia della vegetazione mediterranea* (1955) inserita nel ciclo delle *Ricerche sulla vegetazione dell'Etruria*. Quest'opera è stata la base scientifica per l'istituzione del Parco regionale Migliarino-San Rossore-Massaciuccoli.

Collaboratore di varie riviste, elabora diverse brevi monografie botaniche alcune in collaborazione con altri colleghi sulle principali specie forestali (*Le Querce italiane* del 1955) e del sottobosco (*Biancospino, Sorbi, Ciliegi* del 1957), che vengono pubblicate nella rivista «Monti e Boschi».

In ambito forestale sviluppa ricerche di botanica applicata che espone in una lettura tenuta all'Accademia di scienze forestali su *Esiste una vegetazione mediterranea montana?* (1958) e con un altro scritto, presentato al Congresso sui rimboschimenti, dal titolo *Criteri storici, ecologici e biocenotici per l'interpretazione del popolamento forestale ai fini del rimboschimento* (1961).

Roberto Corti è stato un precursore negli studi sulla conservazione e difesa della natura con lo scritto sulla Selva di San Rossore già ricordato, al quale sono seguiti numerosi altri fra i quali: *Sulla flora mediterranea ed il suo habitat* (1963), *La protezione della natura e del paesaggio* (1964), *Parchi nazionali e riserve forestali nel quadro della conservazione della natura in Toscana* (1968), *I tre indirizzi conservativistici nel campo botanico: salvaguar-*

dia di specie rare, di biotopi singolari, di fitocenosi caratteristiche (1967), *Attuazioni, progetti e proposte nel campo della conservazione della natura* (1972), *I Parchi della Maremma-Uccellina e di S. Rossore-Migliarino. I problemi della difesa del paesaggio mediterraneo costiero* (1977).

Corti dà bella prova del suo scrivere limpido e profondo anche nella storia della botanica con *La fitogeografia in Italia nel XX secolo* (1964), *Leonardo da Vinci botanico* (1952), *Giuseppe Raddi georgofilo* (1979), *Pier Antonio Micheli valente precursore di Linneo e fondatore della prima Società botanica sorta nel mondo* (1980), *Vicende delle discipline botaniche in Firenze dall'epoca dello «Studium generale» a quella dell'attuale Università*.

Gli è stata concessa la medaglia d'oro per i Benemeriti della Scienza, della Cultura e dell'Arte e la nomina a Professore Emerito dalla Facoltà agraria.

Con Roberto Corti si è perduto un gentiluomo di vecchio stampo, di esemplare rettitudine e di nobile semplicità, ancorato ad una profonda fede religiosa che gli ha permesso di affrontare serenamente la lunga malattia dell'amatissima consorte.

A. G.

RENZO AGOSTINI (1910 - 1992)

È stato il primo ispettore forestale in Italia ad ottenere, nel 1961, la libera docenza in fitosociologia quando, allora, con essa significava andare contro corrente. Questo fatto la dice lunga sulla volontà scientifica di Renzo Agostini che nasce a Borgo Valsugana (Trento) in territorio allora appartenente all'Austria della quale Egli ha sempre ammirato l'ordinata ed efficiente organizzazione.

Si laurea in agraria nel 1932 a Bologna. Con una borsa di studio, frequenta, poco dopo, l'Istituto di entomologia agraria di Napoli, diretto dal famoso Silvestri, e lavora, per un breve periodo di tempo, come entomologo in Sicilia.

Nel 1935 entra, per concorso, nell'Amministrazione forestale dello Stato e nel 1937 consegue la laurea in scienze forestali a Firenze.

Inviato a prestare servizio nell'Italia meridionale, nel 1941 è a Napoli, città alla quale Agostini rimarrà affettuosamente legato fino al suo collocamento a riposo, salvo una breve parentesi postbellica quando è a capo dell'Ispettorato forestale di Bolzano.

A Napoli ricopre vari incarichi fino a diventare, nel 1966, Ispettore